

l'immissione di gas serra conseguente all'utilizzo di combustibili fossili) si concretizzano in un aumento della temperatura media globale ed in una variazione di intensità e frequenza delle precipitazioni solide e liquide. Per quanto riguarda il riscaldamento atmosferico, questo è particolarmente evidente nelle aree di media ed alta quota dove può arrivare ad essere sino a tre volte più intenso che nelle zone di pianura.

Gli effetti del riscaldamento nelle aree montuose del Pianeta sono evidenti: regresso dei ghiacciai, aumento dello strato attivo del permafrost, intensificazione dei processi di erosione chimici e meccanici e conseguenti variazioni negli ecosistemi di alta quota.

Questi fenomeni sono responsabili di situazioni di rischio e di pericolosità ambientale: ad esempio ad un cedimento strutturale, conseguente alla riduzione volumetrica dei ghiacciai, si possono associare processi di disgregazione fisica delle rocce, causati o dall'aumento del volume dell'acqua contenuta entro le fessure, quando questa si trasforma in ghiaccio, oppure dalle ripetute dilatazioni e contrazioni durante il riscaldamento e il raffreddamento, processi che si intensificano con l'esposizione delle pareti rocciose ormai per molti mesi prive della copertura nivale.

In futuro questi fenomeni, già presenti, attivi e ben documentati, potrebbero ulteriormente intensificarsi a seguito dell'aumento delle temperature e del numero di eventi estremi come alluvioni e piogge intense.

Le situazioni di pericolosità e di rischio ambientale sono di particolare rilevanza per chi frequenta l'ambiente di alta quota, sia per periodi brevi come alpinisti, turisti ed escursionisti, sia permanentemente come le popolazioni locali, gli agricoltori, gli allevatori.

Anche la disponibilità di acqua in futuro potrebbe venire compromessa dal cambiamento climatico, questo però su scala temporale media poiché, a breve termine, potremmo assistere, invece, ad un aumento della disponibilità di acqua a seguito dell'intensificarsi dei fenomeni di fusione nivale, glaciale e del permafrost.

Su lungo periodo, invece, esaurite o ridotte all'estremo le risorse criosferiche, la disponibilità idrica potrebbe ridursi drasticamente (questo, ovviamente, sulla base di ipotizzabili scenari climatici futuri che vedano un ulteriore incremento termico ed una riduzione delle precipitazioni solide invernali).

La nostra posizione

Chi vive e/o frequenta la montagna deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici in atto.

Come già detto, l'uso massiccio di veicoli a motore a combustione è certamente in larga misura corresponsabile nella produzione di CO₂ e di gas serra.

Il CAI ritiene ormai necessario ed indispensabile ridurre significativamente la produzione di tali gas con politiche ed azioni condivise anche con altre Associazioni Alpinistiche a livello mondiale.

Reputa inoltre inderogabile la necessità di sollecitare la comunità scientifica, a tutti i livelli, affinché si concentri, con studi specifici, sul tema della risorsa idrica e della sua disponibilità futura.

Il nostro impegno

- promuovere studi e ricerche, in collaborazione con Università e centri di ricerca, finalizzati ad una migliore conoscenza dei fenomeni naturali connessi alle variazioni climatiche
- collaborare con le altre Associazioni Alpinistiche europee ed internazionali e/o con altre Associazioni

ed Istituzioni, aventi scopi analoghi, per sostenere politiche di livello internazionale, atte a preservare il pianeta dai cambiamenti climatici in atto provocati dall'azione dell'uomo

- sensibilizzare chi frequenta la montagna (non solo all'interno del sodalizio ma anche all'esterno) ai rischi legati ai fenomeni naturali connessi ai cambiamenti climatici fornendo strumenti conoscitivi semplici ma efficaci
- sensibilizzare i propri Soci e le Sezioni ad una mobilità consapevole negli spostamenti individuali e ad un comportamento virtuoso in tal senso nell'organizzare le proprie attività

(vedi nota n. 6)

10. Politiche per la montagna, convenzioni, rapporti con altri Club e con altre Istituzioni

Come dichiarato in premessa, la tutela dell'ambiente montano, e non solo, è questione vitale per l'Italia, per l'Europa e per il mondo intero. I territori montuosi insieme agli oceani, alle grandi distese glaciali ai Poli e alle foreste equatoriali sono elementi rigeneranti del pianeta.

Entro contesti differenti, gli Stati dell'Arco Alpino vivono i medesimi problemi circa la necessità di tutelare l'ambiente e l'ecosistema delle Terre Alte. I diversi Club, nella convinzione che uno sforzo comune possa produrre migliori risultati rispetto un'azione isolata, da tempo sono impegnati in attività sinergiche tendenti a superare i limiti delle frontiere.

Per affrontare a livello internazionale e transfrontaliero queste tematiche sono nate molte associazioni internazionali sia legate al mondo della montagna, quali per es. U.I.A.A. (International Mountaineering and Climbing Federation - Union Internationale des Associations d'Alpinisme), C.A.A. (Club Arc Alpin), C.I.P.R.A., Mountain Wilderness, sia ai problemi ambientali, quali per es. I.U.C.N. (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), ecc..

La nostra posizione

Il CAI considera le Convenzioni delle Alpi e degli Appennini strumenti di riferimento per tutte le azioni da promuovere in campo sia nazionale che internazionale.

Sostiene l'attività dei diversi organismi territoriali, nazionali e sovranazionali, a cominciare da U.I.A.A. (International Mountaineering and Climbing Federation - Union Internationale des Associations d'Alpinisme), C.A.A. (Club Arc Alpin) C.I.P.R.A. (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), contribuendo alla formalizzazione di piani, progetti e azioni in tema di sport di montagna e di tutela dell'ambiente.

Collabora, laddove ne ravvisa l'opportunità, con Associazioni aventi obiettivi simili a quelli propri, a cominciare dai Club Alpini Europei.

Aderisce ad iniziative di carattere internazionale, quali ad es. gli obiettivi annuali proclamati di volta in volta dalla UE (Unione Europea) e/o da altri organismi internazionali.

Il nostro impegno

- Partecipare a progetti in collaborazione con altre istituzioni e organismi, nazionali e sovranazionali.
- Promuovere collaborazioni e progetti con altri Club Alpini internazionali, in particolare europei.
- Promuovere nei confronti della Comunità Europea, del Governo e delle Amministrazioni locali politiche di sviluppo sostenibile, di ricerca, di sport e di turismo in montagna.

Bidecalogo

Parte Seconda

Politica e autodisciplina del CAI

Considerazioni generali

La libertà e la gratuità d'accesso alla montagna sono valori primari. Ne è corollario la necessità di proteggere il patrimonio naturale e culturale costituito dalla montagna. L'alpinismo è, da sempre, l'attività sportiva di avvicinamento ed esplorazione del territorio montano, ambiente naturale governato da un "fragile" e delicato equilibrio. Tuttavia si deve constatare che altre e più "moderne" pratiche sportive "usano" l'ambiente montano quale terreno per lo svolgimento delle diverse attività.

L'accettazione del rischio è parte integrante dell'alpinismo e della frequentazione, nelle diverse forme, della montagna.

Il CAI, attraverso i propri soci, è allo stesso tempo "utilizzatore" e "protettore" dell'ambiente montano. È altresì presente nei propri Organi, direttivi, di indirizzo e formazione la convinzione che il peso e la pressione sugli ecosistemi alpini, esercitati dalle numerose forme di frequentazione da esso stesso organizzate, sono sempre più importanti. Da qui la necessità di accrescere il senso etico nel conciliare la pratica delle proprie attività con la

salvaguardia della montagna, mantenendone il libero accesso quale principio irrinunciabile.

Il CAI stigmatizza alcuni tentativi di vietare, con leggi e/o con ordinanze di vario genere, la pratica delle attività sportive e turistiche in montagna.

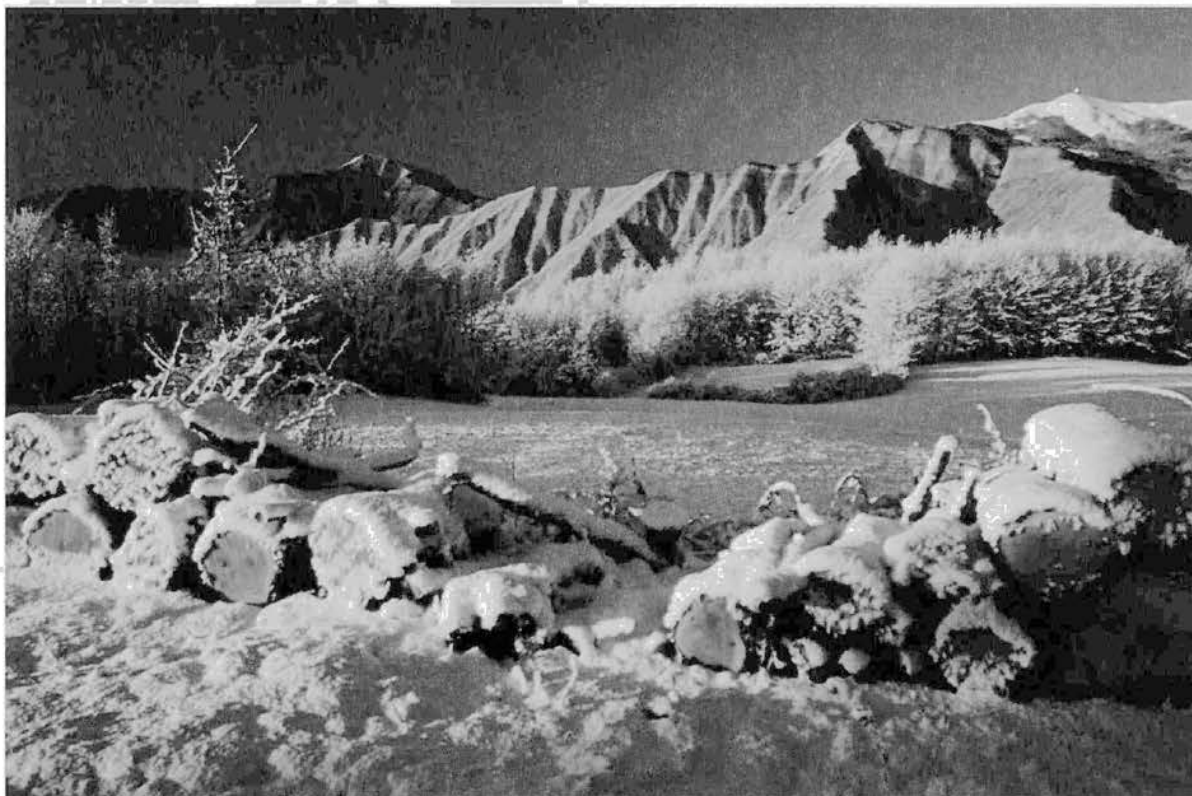
Individua invece nell'autodisciplina e nel comportamento responsabile ed ecocompatibile di chi pratica tali attività il solo modo per evitare che si creino situazioni di rischio per sé, per gli altri e per l'ambiente naturale.

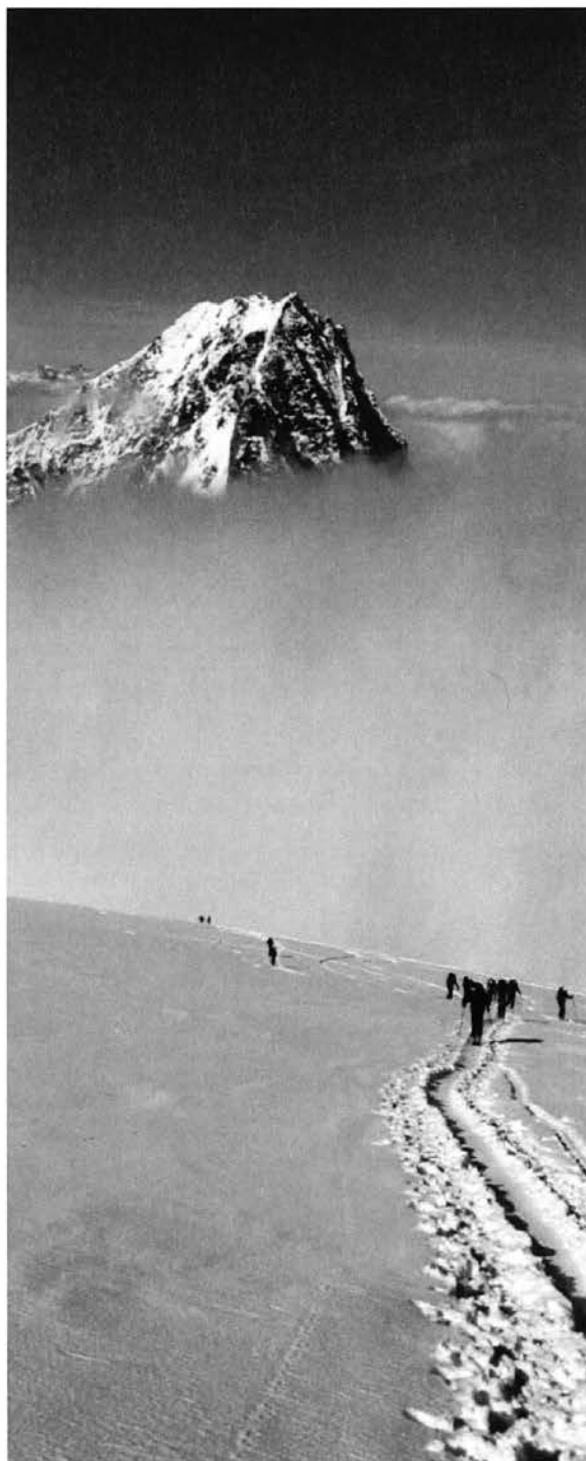
In ottemperanza a quanto sopra enunciato, il CAI si impegna a seguire un proprio codice di autodisciplina articolato nei successivi punti.

11. Rifugi, bivacchi, capanne, sedi sociali

Si deve sottolineare il ruolo che il CAI ha da sempre assegnato ai rifugi, ai bivacchi ed alle proprie capanne sociali: quello, cioè di essere posti di sentinella in quota del territorio montano, punto di partenza e di arrivo, ideale per scoprire i paesaggi alpini. Pari importanza il CAI attribuisce alle proprie sedi sociali. Tali

Monti Alfeo e Lesima, Appennino Piacentino. (Foto: Archivio CAI)





Passo del Sempione, salita al Monte Leone oltre le nubi.
(Foto: Archivio CAI)

strutture possono inoltre essere considerate una vera e propria vetrina ed il "fiore all'occhiello" del sodalizio, con tutto ciò che ne consegue, compreso essere costantemente sotto esame da parte degli Enti Locali, per quanto riguarda l'osservanza delle normative tecniche, igienico-sanitarie, ecc. Ciò anche in relazione al fatto che il rifugio oggi sta diventando sempre più spesso esso stesso meta di arrivo, non più, come un tempo, punto di partenza per le ascensioni in quota.

La nostra posizione

Da tempo ormai gli orientamenti del CAI sono esclusivamente volti al mantenimento delle strutture esistenti (rifugi, bivacchi, capanne sociali), con la consapevolezza che l'attuale densità delle stesse, appare in alcune zone delle Alpi e Appennini sufficiente a soddisfare il fabbisogno in termini di sicurezza e accoglienza di alpinisti ed escursionisti, mentre in altre zone la realizzazione di nuove strutture dovrà essere valutata secondo criteri di effettiva necessità nonché di compatibilità con gli obiettivi del Club Alpino Italiano in base ai regolamenti vigenti. Altrettanto forte è la convinzione che non siano condivisibili e accettabili i tentativi, che a volte si affacciano, di trasformare i propri rifugi in alberghi di montagna.

L'impegno del Sodalizio è pertanto rivolto, oltre alla manutenzione ordinaria, ai lavori di messa a norma ecologica, di miglioramento igienico-sanitario, di smaltimento dei reflui, di ricerca di soluzioni atte ad evitare accumuli di rifiuti e di soluzioni non inquinanti per il fabbisogno energetico.

Vale la pena di rimarcare come, nel composito mondo dei rifugi, si assista ad un progressivo snaturamento della funzione. Le Sezioni proprietarie, pertanto, dovranno tenere sotto controllo le proprie strutture, affinché il rifugio sia esempio di rispetto delle regole e luogo di sobrietà.

Nel variegato panorama amministrativo italiano, (leggi regionali), e per la stessa diversità dei comportamenti umani (usi e tradizioni locali), deve essere mantenuto un confronto serio e costruttivo con i gestori e le loro associazioni, al fine di ricercare un giusto equilibrio tra necessità di reddito e il rispetto dei valori del CAI.

Il nostro impegno

- sostenere iniziative legislative a favore dei rifugi, partecipando, laddove richiesto e possibile, a tavoli di lavoro, commissioni e consulte istituzionali sul tema
- prendere posizione nei confronti di una proliferazione indiscriminata di rifugi privati
- sostenere il ruolo del rifugio quale "presidio culturale" e di "pubblica utilità" nelle Terre Alte
- incentivare l'utilizzo dei nostri rifugi da parte dei soci, a cominciare dai giovani e dalle famiglie
- incentivare tutte le forme di produzione di energie alternative, rispetto ai combustibili fossili
- evitare la trasformazione dei rifugi in strutture alberghiere, ricercando comunque buoni standard di qualità possibilmente certificati
- promuovere la formazione di corsi di base per gestori ed ispettori tramite i Gruppi Regionali, in materia ambientale, sicurezza sui luoghi di lavoro, norme antincendio, ecc.
- far sì che, in caso di nuova costruzione e di ristrutturazione ed ammodernamento dei rifugi, gli impatti ambientali e paesaggistici siano i più contenuti possibili
- ricercare nuove forme di accoglienza e permanenza, non esclusa una diversa politica tariffaria per famiglie con giovani
- promuovere, richiedendo la collaborazione dei gestori e delle associazioni dei gestori, campagne di informazione volte a sensibilizzare la fruizione dei rifugi, non in chiave alberghiera, ma in chiave ecologica e di sobrietà
- adoperarsi affinché negli approvvigionamenti dei rifugi e/o capanne sociali l'utilizzo dei mezzi a motore, elicottero compreso, da parte dei propri incaricati, sia limitato allo

stretto necessario, parimenti, sia evitato l'uso dell'elitransporto in occasione di manifestazioni nei rifugi/bivacchi in quota

- suggerire alle Sezioni di inserire nei contratti di gestione dei propri rifugi, clausole risolutorie in presenza di comportamenti in contrasto con queste norme-raccomandazioni da parte dei gestori
- favorire e sostenere l'acquisto ed il consumo, nell'ambito delle proprie attività e strutture, di prodotti locali, nell'ottica del "km 0"
- dotare, ove possibile, i propri rifugi, le proprie strutture in genere (sedi sociali, capanne ecc.), di impianti per la produzione diretta di energia proveniente da fonti rinnovabili o, in alternativa, sottoscrivere contratti di approvvigionamento con Società che abbiano come fonti di produzione esclusive o prevalenti, fonti rinnovabili
- gestire le proprie strutture secondo principi di sostenibilità
- limitare l'alienazione dei patrimoni (rifugi, capanne ecc.)

12. Sentieri, Sentieri attrezzati, Vie ferrate

L'uomo con il suo andare per monti, motivato da esigenze di varia natura, nel tempo ha tracciato "segnato" nel territorio una fitta rete di itinerari, di sentieri, ecc. che gli hanno permesso di spostarsi sicuro anche in ambienti apparentemente ostili. L'importanza dei sentieri e del loro utilizzo anche per finalità turistico-escursionistiche è riconosciuta al CAI dallo Stato che demanda ad esso il compito di provvedere al loro tracciamento e manutenzione.

L'attività escursionistica è certamente a debole impatto ambientale. Le facilitazioni del progredire, poste in essere con funi, catene, scale ed altri infissi, non sono, in genere, indispensabili alla pratica di tale attività. Tuttavia nel passato si è assistito alla proliferazione di sentieri attrezzati e vie ferrate che spesso perseguono obiettivi estranei a un corretto spirito sportivo nell'affrontare le difficoltà. Tuttora si deve constatare come in molte zone si continui ad attrezzare nuovi itinerari e/o nell'ampliamento di quelli esistenti. Ciò provoca grave danno all'ambiente di alta montagna, dove prevalentemente questi itinerari si collocano.

La nostra posizione

Il CAI riafferma l'importanza della rete sentieristica italiana, come bene di cultura e di pubblica utilità, per una corretta e consapevole frequentazione delle montagne in sicurezza. Riconosce l'importanza della manutenzione, della valorizzazione e del ricupero di percorsi e sentieri giudicati di interesse paesaggistico, scientifico, storico e culturale anche a semplice finalità turistica.

Con la convinzione che gli itinerari alpini, privi di manufatti, offrano esperienze indimenticabili, il CAI è, e resta, contrario all'installazione di nuove vie ferrate e/o attrezzate. Si adopera, ovunque possibile, per dismettere le esistenti, con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico, e/o per la messa in sicurezza di particolari passaggi lungo itinerari molto frequentati.

Il nostro impegno

Il CAI in ottemperanza ai principi istituzionali del sodalizio, oltre alla manutenzione, è impegnato attraverso i suoi Organi Tecnici alla realizzazione della Rete Escursionistica Italiana (R.E.I.) che costituisce il sistema organizzato per una mobilità escursionistica sostenibile ed in sicurezza. Il CAI si impegna pertanto anche al rilevamento della rete sentieristica con successiva trasposizione su base cartografica con moderne tecniche atte allo scopo.

Per raggiungere gli scopi di cui sopra il CAI ritiene anche fondamentale la collaborazione con le Istituzioni e gli Enti locali. Il CAI si pone sempre in un atteggiamento di confronto costruttivo con l'obiettivo di disincentivare i soggetti coinvolti e/o in procinto

di realizzare nuove vie e/o percorsi attrezzati o di ampliarne uno esistente.

- impegna le proprie Sezioni affinché si astengano dalla realizzazione di tali manufatti
- vigila e, quando sia soggetto direttamente interessato, si impegna per l'effettiva e totale rimozione dei residui nelle fasi di smantellamento e/o di rifacimento di opere preesistenti
- si impegna, se possibile, per creare tramite le Sezioni e gli Organi Tecnici di riferimento un registro degli itinerari attrezzati esistenti

13. Alpinismo e arrampicata

La conoscenza e il rispetto della montagna sono le condizioni indispensabili per la pratica dell'alpinismo. L'autoregolamentazione, come più sopra definita, si riferisce al mantenimento o al ripristino di condizioni ambientali conformi all'essenza dello sport alpino (wilderness = solitudine in ambiente selvaggio).

L'accettazione del rischio è parte integrante dell'alpinismo che è una attività che presenta rischi e chi la pratica se ne assume la responsabilità; sono soprattutto le competenze, le capacità e il livello di preparazione fisica e psichica che possiede l'individuo a stabilire il grado di prevenzione del rischio e a imporre le conseguenti azioni. La conoscenza e il rispetto della montagna uniti a un'onesta valutazione delle proprie capacità sono condizioni indispensabili per una pratica in ragionevole sicurezza dell'alpinismo.

Inoltre il rischio assunto e condiviso nello spirito di cordata è un momento culturale essenziale nella pratica, dell'alpinismo dove il confronto personale dell'individuo con le difficoltà opposte dalla natura ne costituisce il fascino. Tuttavia l'eccessiva commercializzazione, alla quale anche l'alpinismo sembra non sfuggire, rischia di snaturarne sempre più l'etica.

La nostra posizione

In ottemperanza al dettato statutario, il CAI promuove la pratica dell'alpinismo e dell'arrampicata. Attraverso i propri Organi Tecnici trasmette le conoscenze tecniche ed etico comportamentali per muoversi in montagna in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente naturale. Qualsiasi autoregolamentazione deve basarsi sul riconoscimento di due differenti priorità:

- per un arrampicatore sportivo la priorità è la performance tecnico-atletica ottenuta anche grazie alla limitazione del rischio soggettivo
- per l'alpinista la priorità è la soluzione di un problema di scalata posto dalla morfologia stessa della montagna valendosi esclusivamente delle opportunità di progressione e di protezione che essa stessa consente

Il nostro impegno

La costruzione artificiale di itinerari di arrampicata mediante perforazione della roccia sarà limitata alle pareti che già si sono prestate naturalmente, in passato, all'esercizio dell'arrampicata sportiva perché situate in prossimità di punti d'appoggio, pur appartenendo a strutture della cresta alpina. Alla stessa stregua, possono essere considerati quegli itinerari alpinistici la cui iperfrequentazione ha richiesto interventi speciali ai punti di sosta per ragioni di sicurezza. Si tratta di itinerari che - almeno temporaneamente - non consentono più una vera esperienza alpinistica.

In tutte le altre situazioni, durante la ripetizione di itinerari di scalata, saranno rispettate e/o ripristinate le protezioni disposte dai primi salitori, o quelle nuove riconosciute accettabili dopo un certo numero di ripetizioni. Eventuali ulteriori protezioni, utilizzate durante la salita, dovranno essere rimosse. L'apertura di nuovi itinerari di scalata dovrà basarsi sulla struttura naturale

della montagna e sul rispetto delle vie logiche di salita. L'uso dei mezzi artificiali che comportano la perforazione della roccia dovrà essere evitato o limitato a casi straordinari, simili a quelli in cui essi sono stati tradizionalmente tollerati, ossia ai casi in cui essi consentono il superamento di brevissime interruzioni della linea di salita naturale, e ai casi di emergenza.

Per quanto riguarda l'arrampicata in palestre naturali l'impegno consisterà nel limitare l'apertura di nuovi siti e nell'eventualità se ne ravvisi l'opportunità si avrà cura, prima di procedere, di considerare attentamente l'impatto sulla flora e sulla fauna, ricorrendo al parere di persone competenti, e del gruppo di lavoro (GAL), eventualmente istituito dal CAI.

Nelle palestre esistenti gli arrampicatori si impegnano:

- al rispetto delle eventuali convenzioni in essere, di eventuali periodi di interdizione per particolari esigenze dell'avifauna (periodi di nidificazione, ecc.)
- a una totale e completa asportazione dei rifiuti, compresi quelli eventualmente abbandonati da altri
- al pieno rispetto della zona alla base delle rocce e dei sentieri di accesso, evitando di tracciare scorciatoie

Nell'arrampicata su cascate di ghiaccio si deve avere particolare riguardo a non recare disturbo alla fauna, in un periodo dell'anno molto delicato per la sopravvivenza.

(vedi nota n. 7)

14. Scialpinismo ed escursionismo invernale

Le attività sportive connesse con il turismo invernale al di fuori dei comprensori sciistici, quali lo scialpinismo, sci di fondo escursionistico, escursioni con racchette da neve, snowboard, ecc., negli ultimi anni, sono notevolmente aumentate in tutti i territori alpini e di montagna in genere. Le escursioni con racchette da neve, in particolare, si svolgono in ambienti (boschi) particolarmente sensibili per la tutela della natura e della fauna nel periodo invernale, momento particolarmente critico per tutto il mondo animale a causa delle condizioni ambientali estreme e scarsità di cibo. La presenza umana, soprattutto in un numero elevato di soggetti, può generare situazioni di stress negli animali con grande dispendio di energie.

La nostra posizione

Il CAI ritiene che le attività all'aria aperta a contatto con la natura siano da ritenersi molto importanti per la crescita e l'equilibrio individuale e per il benessere psicofisico in genere del soggetto. Ritiene, inoltre, che tali attività, quando praticate in gruppo, costituiscano momento importante di socializzazione e di convivenza altamente educativa.

Il CAI è perciò fermamente convinto che tali attività non debbano essere mai limitate mediante preclusione all'accesso delle aree naturali nel periodo invernale, anche quando tali limitazioni sembrerebbero indirizzate alla salvaguardia dell'incolumità individuale. Auspica quindi che le diverse discipline sportive invernali in ambiente innevato possano sempre essere liberamente praticate appellandosi al senso di responsabilità ed autodisciplina dei propri Soci nel perseguire gli obiettivi primari della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

Il nostro impegno

I singoli Soci e le Sezioni presteranno la massima attenzione nel pianificare gli itinerari, documentandosi sulla natura del territorio che si intende percorrere, tenendo conto che alcune zone possono essere soggette a particolari vincoli di tutela (riserve faunistiche o riserve integrali) e che, perciò, dovranno essere il più possibile evitate.

Durante l'escursione dovrà essere rispettata la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di passare nel bosco in fase di rinnovamento e nei rimboschimenti per non danneggiare le giovani piantine con le lamine degli sci e con i ramponi delle

racchette, specie quando la neve è polverosa e/o scarsa.

Nel bosco saranno percorse il più possibile le strade forestali, sia in salita che in discesa. Massima attenzione sarà posta nel rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale e in primavera, durante il periodo riproduttivo. Dovranno essere evitati rumori e avvicinamenti, anche alle zone predisposte per il sostentamento invernale (mangioie, zone di bivacco ecc.).

15. Scialpinismo e altre attività praticate in forma competitiva (gare)

Come noto, molte attività in montagna, che in origine erano praticate in forma esclusivamente ludica e amatoriale, hanno trovato, in tempi più o meno recenti, la loro evoluzione agonistica o competitiva. Si pensi allo sci di discesa, di fondo, all'arrampicata sportiva, alla mountain bike, alla corsa in montagna e perfino alle racchette da neve.

L'impatto sull'ambiente di tali attività praticate in occasione di gare e/o competizioni è spesso devastante, sia per la forte richiesta di infrastrutture sia per il tipo di persone coinvolte (atleti, organizzatori, spettatori), spesso dotati di scarsa sensibilità ai problemi ambientali.

La nostra posizione

Il CAI, consapevole che alcune proprie Sezioni storicamente organizzano, anche in collaborazione con altri enti territoriali, importanti manifestazioni a carattere competitivo, a volte, anche di rilevanza mondiale, di norma indirizza i propri Soci verso la pratica delle diverse attività in forma ricreativa-amatoriale, individuale e/o nelle gite sociali.

È contrario alla costruzione di infrastrutture finalizzate esclusivamente all'attività agonistica e/o competitiva.

Quando ciò non possa essere evitato, in presenza di finalità socio-economiche a sostegno delle popolazioni di montagna, si adopera affinché gli impianti siano costruiti in zone già antropizzate, privilegiando siti ove l'accesso possa avvenire con mezzi di trasporto pubblici o a basso impatto ambientale.

Il nostro impegno

Il CAI sensibilizza le proprie Sezioni affinché nell'organizzare sia direttamente, e/o in collaborazione con altri soggetti locali, tali manifestazioni, sia posta la massima attenzione nel valutare l'impatto che esse producono nell'ambiente, dotandosi degli strumenti come sotto indicati.

Quando tali manifestazioni sono organizzate dagli Enti locali, collabora e vigila affinché siano rispettate tutte le regole per la massima tutela dell'ambiente, richiedendo, dove previsto, agli organi competenti la Valutazione di incidenza, qualora prevista dalla normativa vigente. Controlla che, al termine delle manifestazioni, siano completamente rimosse tutte le infrastrutture, i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.) ed ogni altro genere di rifiuto.

16. Escursionismo e cicloescursionismo

L'escursionismo è l'attività certamente più praticata in seno al CAI, e non solo.

Tale attività inoltre coinvolge un numero sempre più grande di persone, molto spesso autodidatte, che in forma individuale e/o organizzata frequentano i sentieri di montagna e le strutture (rifugi) di appoggio, un tempo dedicate quasi esclusivamente agli alpinisti. L'impatto sull'ambiente di un numero di persone sempre maggiore rasenta il limite della insopportabilità per il fragile ecosistema montano, specie in certi periodi dell'anno e in certe zone. Alcuni sentieri di accesso, un tempo larghi tanto da

consentire il passaggio di un solo uomo, hanno raggiunto oggi dimensioni di strade a doppia carreggiata a causa dei continui tagli e scorciatoie.

Ciò è causato dal fatto che molti escursionisti non sono in possesso delle pur minime conoscenze non solo per la propria e altrui sicurezza, ma anche del delicato e meraviglioso ambiente in cui si muovono.

Ultimamente, inoltre, è diventato molto di moda percorrere i sentieri e le strade forestali di montagna con la bicicletta.

L'evoluzione tecnica della bicicletta consente di percorrere i sentieri e le strade forestali di montagna con la mountain bike. Conseguentemente il numero dei frequentatori dei sentieri con tale strumento è in costante aumento; l'utilizzo non corretto del mezzo o con finalità diverse da quelle escursionistiche crea non pochi problemi sia per la compresenza con gli escursionisti sia per i danni sul terreno. Inoltre, mentre il CAI è favorevole alla attività di ciclo escursionismo perché pratica di mobilità dolce e di scoperta della montagna, rifiuta, invece, la pratica del downhill in quanto dannoso per l'ambiente naturale e perché non rispondente ai principi di scoperta dell'ambiente naturale e di godimento del paesaggio.

La nostra posizione

Va ribadito, comunque, da parte del CAI, che trascorrere anche solo poche ore all'aria aperta, a contatto con la natura, impegnati in una sana attività fisica, anche modesta, contribuisce al ristoro psicofisico dell'uomo. Pertanto tali attività sono certamente da promuovere e da incentivare.

Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici, Centrali, Territoriali e Sezionali, è impegnato in una costante opera di formazione, non solo tecnica ma anche di educazione ambientale.

In particolare le conoscenze in tema di tutela dell'ambiente, di salvaguardia della flora e della fauna, e di rispetto delle aree protette, costituiscono parte fondamentale della Base Culturale Comune, non solo per chi pratica esclusivamente l'escursionismo e/o il ciclo escursionismo, ma, alla pari, per tutte le attività istituzionali del Sodalizio.

Il nostro impegno

Valgono qui le stesse regole di autodisciplina previste per l'escursionismo invernale, con gli sci o con le racchette da neve, praticato sia individualmente che in gruppi organizzati.

Più in particolare si chiederà ai propri soci, e ad ogni altro escursionista, che, percorrendo i sentieri, siano evitate

scorciatoie sui terreni non rocciosi per diminuire gli effetti del dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo. Gli escursionisti, durante l'attività, si impegneranno a non abbandonare i sentieri tracciati, ad evitare i rumori inutili, in particolare nell'attraversamento di aree protette o biotopi. Nelle gite organizzate, gli accompagnatori valuteranno, preventivamente, la capacità di carico antropico degli ambienti attraversati.

Ai ciclo escursionisti, sia nella pratica individuale sia nelle attività sociali, si chiede il rispetto delle norme e comportamenti inerenti alla tutela dell'ambiente naturale.

Particolare cura sarà posta nella rimozione dei rifiuti, compresi, nei limiti del possibile, quelli abbandonati da altri.

Durante i pernottamenti nei rifugi dovrà essere osservato scrupolosamente il regolamento, evitando inquinamenti acustici e luminosi, anche, e soprattutto, all'esterno della struttura.

Occorrerà, inoltre, sensibilizzare le Sezioni ed i soci, nell'ambito della organizzazione e durante lo svolgimento delle attività, tanto estive, quanto invernali, che prevedano spostamenti, all'utilizzo dei mezzi pubblici e/o collettivi di trasporto, ove possibile, al fine di dare un significativo contributo alla riduzione del traffico o, comunque, per essere di esempio per gli altri utenti.

17. Speleologia e torrentismo

L'ambiente ipogeo (grotte, cavità naturali, gole, forre) e carsico (doline, inghiottitoi, altipiani, altro) costituisce, nel suo complesso, al pari dell'alta montagna, uno degli ambienti naturali meglio conservati.

È un ambiente unico per quanto riguarda aspetti geologici, faunistici, vegetazionali, paleontologici, antropici e storici; infatti, molte cavità costituirono rifugio e dimora per l'Uomo, dai tempi della preistoria a tempi molto più recenti.

L'ambiente ipogeo è strettamente in relazione al ciclo dell'acqua e costituisce spesso da secoli fonte di approvvigionamento idrico per intere comunità.

Di grande interesse storico e culturale, collegato alle Terre Alte, è l'insieme delle numerose cavità artificiali realizzate dall'uomo (miniere, cunicoli, gallerie di natura bellica, ecc.).

L'ambiente ipogeo in genere è caratterizzato da una estrema fragilità.

Molti ambienti ipogei hanno subito profonde trasformazioni per valorizzazioni di carattere turistico.

La nostra posizione

Il CAI è pienamente conscio della importanza e della fragilità di tale ambiente.

Attraverso i propri Gruppi Speleo ed il Comitato Scientifico è impegnato da lungo tempo in attività di studio, esplorazione e frequentazione dell'ambiente ipogeo.

Purtroppo l'impatto sull'ambiente ipogeo, causato da attività umane, a cominciare dagli speleologi stessi e/o da frequentatori occasionali, nonché da cattive abitudini (utilizzo di forre, doline, cavità, quali discariche di reflui e solidi) è risultato spesso devastante.

Il CAI manifesta la propria contrarietà allo sfruttamento turistico delle cavità, con la creazione di itinerari attrezzati per la frequentazione di non speleologi, di zone illuminate artificialmente per favorire la visita, ecc.

Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici Centrali e Territoriali, le proprie scuole ed istruttori, è impegnato in un'opera costante di formazione tecnica, conoscenza ed educazione ambientale, mirata ad una corretta frequentazione di tale ambiente.

Il CAI è protagonista, attraverso il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, di delicate operazioni di soccorso in ambiente ipogeo od ipogeo-assimilabile (nel caso di catastrofi naturali quali terremoti e simili).



Sosta in arrampicata.

(Foto: A. Bonizzoni)

Il nostro impegno

- sostenere provvedimenti legislativi finalizzati alla tutela integrale dell'ambiente ipogeo
- sostenere studi e ricerche rivolti all'ambiente ipogeo, anche in collaborazione con enti, istituzioni ed associazioni aventi scopi simili
- sostenere la valorizzazione di tale ambiente per scopi didattici e scientifici
- sostenere il libero accesso al mondo ipogeo, nel pieno rispetto della legislazione e/o di ordinanze specifiche vigenti
- porre la massima attenzione mirata alla conservazione di tale ambiente ed alla minimizzazione dell'impatto ambientale, nella programmazione ed effettuazione di attività singola ed organizzata in proprio di ricerca, esplorazione, studio, avvicinamento a tale ambiente (didattica, corsi, altro)

18. Spedizioni alpinistiche e trekking internazionali

Le spedizioni alpinistiche e i trekking extraeuropei si svolgono di norma in Paesi in cui l'ambiente è caratterizzato da un ecosistema già di per sé fragile. In questi Paesi, inoltre, resistono ancora forme di antropizzazione a basso impatto ambientale che devono essere assolutamente rispettate. Le spedizioni alpinistiche e i trekking che coinvolgono numerose persone, sia di supporto sia partecipanti, possono progressivamente provocare gravi danni all'ambiente e al sistema socio-economico di tali aree geografiche così come già accaduto in molti casi.

Tuttavia, sono indiscutibili anche i benefici, soprattutto economici, per le popolazioni di quei Paesi, a volte prive non solo dei più elementari comfort ma, spesso, anche del minimo necessario per la sopravvivenza.

La nostra posizione

Il CAI, attraverso le proprie Sezioni e/o i singoli soci, è uno dei tanti soggetti impegnati nell'organizzazione di spedizioni e trekking extraeuropei. È indispensabile perciò che tali attività siano praticate con il massimo rispetto per la natura dei luoghi ove esse si svolgono, preservandone in modo assoluto l'integrità e utilizzando, il più possibile, risorse locali, sia in termini di uomini sia di mezzi, privilegiando, ove possibile, la mobilità lenta con l'ausilio di animali da soma. Il materiale tecnico usato per lo svolgimento dell'attività deve essere sempre riportato nel luogo di acquisto (paese dove si svolge l'attività o Italia).

Risulta indispensabile da parte dei frequentatori la conoscenza degli ambienti extraeuropei, al fine di poter contribuire alla loro conservazione, a rispettare le culture e le tradizioni locali e al fine di poter continuare a fruirne salvaguardandone la loro integrità.

Il nostro impegno

Occorre porre la massima attenzione per il rispetto di tali principi in fase di programmazione, sia delle attività individuali, che di eventuali iniziative che coinvolgano altri soggetti (non soci, guide, ecc.). Tutti i partecipanti dovranno essere sensibilizzati e formati in tal senso prima della partenza.

Maggior impegno per evitare il proliferare delle spedizioni commerciali.

Ugualmente il CAI assumerà una posizione ferma per il rispetto di tali regole comportamentali nei confronti di soggetti terzi e di altre organizzazioni internazionali.

19. Manifestazioni

Con l'aumento dei praticanti, anche non appartenenti al CAI, amatori delle diverse attività sportive in montagna quali: la corsa, la bicicletta, lo scialpinismo, il fondo escursionistico

e l'attività con racchette da neve, si sono sviluppate diverse forme di aggregazione, raduni e/o manifestazioni alle quali spesso partecipano diverse centinaia (in alcuni casi migliaia) di appassionati.

Parimenti si sono moltiplicati interventi ed eventi e manifestazioni aventi per teatro la montagna, quali, parchi gioco ed a tema, concerti in primis, proiezioni di filmati, manifestazioni teatrali e culturali che richiamano gran numero di partecipanti e spesso richiedono l'utilizzo di mezzi di trasporto a motore (elicotteri, altro), nonché l'installazione di attrezzature di supporto.

La nostra posizione

Il CAI vede in modo positivo questi momenti di ritrovo che coinvolgono numerosi Soci e/o semplici simpatizzanti che, oltre all'aspetto socializzante, possono essere occasione di far conoscere norme di comportamento virtuoso e principi di sicurezza nel muoversi in montagna.

Risulta, tuttavia, che in determinate occasioni, il numero dei partecipanti e l'utilizzo di mezzi di trasporto e l'arredo si rivela incompatibile sia con il "carico antropico" sopportabile dalle zone coinvolte, sia con il forte impatto ambientale che tali manifestazioni producono.

Il nostro impegno

Il CAI, perciò, si adopererà affinché la presenza dei partecipanti alle diverse manifestazioni sia commisurata alla capacità di sopportazione delle zone coinvolte, prevedendo, come già avviene per alcuni eventi, il numero chiuso. Dove prescritto, si accerterà che sia fatta la Valutazione di Incidenza Ambientale e che i mezzi di trasporto meccanici a motore siano limitati all'indispensabile con particolare riferimento al soccorso.

Collaborerà con gli Enti e le Associazioni interessate nella preparazione dei percorsi e tracciati affinché questi non interferiscano con le zone di stanziamento e/o di riproduzione della fauna.

Vigilerà affinché al termine delle manifestazioni siano completamente rimosse tutte le infrastrutture e i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.).

20. Educazione ambientale

Le montagne e le persone che in esse vivono costituiscono una realtà geografica e sociale marginalizzata e poco conosciuta dalla maggioranza dei cittadini e degli ambienti culturali e politici, essenzialmente legati alle realtà di pianura e costiere. La fine della millenaria colonizzazione alpina e l'esodo generalizzato delle popolazioni negli ultimi cinquant'anni, particolarmente nella cosiddetta media montagna, pongono quesiti di rilevante importanza e richiedono decisioni strategiche a fronte delle quali le conoscenze e la consapevolezza delle dinamiche montane non appaiono oggi adeguate.

La frequentazione della montagna avviene per larga parte in bolle di realtà artificiale quali le stazioni sciistiche, oppure su strutture attrezzate e rese sicure, e anche con modalità di frequentazione veloci e poco legate alla comprensione dell'ambiente e delle sue regole. La conoscenza concreta del territorio sta svanendo nella maggioranza dei cittadini e i viaggiatori sono pochi, a fronte di tantissimi passeggeri.

Le catastrofi naturali avvengono come sono sempre avvenute, ma i cittadini sembrano aver perso i fondamentali della comprensione e del comportamento in situazioni difficili o peggio.

L'immagine della montagna resta sempre attraente, ma la visione del possibile è distorta. La mera ricerca della prestazione sembra essere il tratto dominante con il quale si sviluppano le attività all'aria aperta, non di rado unita alla ricerca ossessiva di situazioni adrenaliniche fini a sé stesse e all'insegna del "tutto è dovuto, tutto è facile".

Un generale disorientamento ed una diffusa crisi esistenziale investono oggi le giovani generazioni, sia cittadine sia montane. È anche evidente un progressivo distacco dalla natura a fronte di una eccessiva tendenza alle esperienze virtuali con la conseguente rincorsa a sensazioni sempre più forti, anche spinta dall'errato convincimento di assenza del limite.

Da queste constatazioni nasce una grande sfida educativa per tutta la società.

La nostra posizione

La conoscenza dei luoghi e del paesaggio è il presupposto essenziale per una consapevole azione dell'uomo, senza la quale ogni forma di tutela è pura utopia. Dalla sua fondazione il Club Alpino Italiano fa conoscere le montagne e sviluppa una pedagogia basata sulla consapevolezza, articolata sulla esplorazione intesa come studio, documentazione e frequentazione del territorio.

Qui trova fondamento lo sviluppo, specie nei giovani, di spiriti liberi e responsabili che trovano nelle montagne un laboratorio unico per la loro crescita umana.

Coloro che si avvicinano alle attività del CAI necessitano di maestri che testimoniano valori e saperi condivisi attraverso le esperienze vissute e le conoscenze maturate; e non certo di facilitatori e di animatori per azioni di breve respiro. Il Progetto educativo del Club Alpino Italiano, adottato nel 1988, costituisce tutt'ora il fondamentale riferimento nella nostra azione verso e per i giovani.

È necessario un forte impegno educativo e pedagogico per migliorare le conoscenze del territorio e dell'ambiente montano, naturale e antropico, finalizzate all'accrescimento personale e quale bagaglio culturale per una razionale opera di salvaguardia del mondo delle montagne e dei suoi abitanti.

In questo quadro generale l'azione propositiva del Club Alpino Italiano può portare un utile contributo nel rispetto dei principi costituzionali di sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica nonché di tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9 della Costituzione della RI).

Il nostro impegno

- potenziare, anche attraverso dotazioni finanziarie adeguate, gli Organi Tecnici competenti al fine di consentire una capillare e puntuale diffusione e conoscenza delle Linee di indirizzo contenute nel presente documento, sviluppando anche un adeguato sistema di supporto ai Gruppi regionali, alle Sezioni e alle Scuole
- incrementare l'attuale offerta di corsi di formazione ambientale e di lettura del paesaggio per soci e non soci inserendo obbligatoriamente queste tematiche nei corsi di formazione di base per i titolari istruttori e accompagnatori e per i direttori di gita
- collaborare con la Scuola di ogni ordine e grado e con le associazioni giovanili per iniziative di approccio alla montagna, di lettura del paesaggio e di educazione ambientale
- promuovere la disponibilità a cooperare con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per iniziative e corsi di aggiornamento per insegnanti, nonché per lo sviluppo dei necessari supporti didattici
- realizzare manuali, pieghevoli, anche illustrati, di formazione sul tema, quali strumenti operativi essenziali per rispettare questi impegni

Conclusioni

La Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, il Comitato Scientifico e le loro espressioni territoriali valutano le priorità delle azioni da porre in essere, anche a supporto delle Sezioni,

rispetto a eventuali emergenze in presenza di aggressioni al paesaggio alpino e non, in linea con i principi espressi nei diversi documenti elaborati dal Sodalizio e, principalmente, in queste direttive.

Sanzioni

Una normativa sanzionatoria sull'autodisciplina è importante quanto una decisa presa di posizione sui grandi temi ambientali. Se il CAI non rispetta in casa propria i principi, che proclama all'esterno, non può aver voce per farsi ascoltare dalle istituzioni e dalle popolazioni interessate alle tematiche ambientali.

Occorre allora che il potere disciplinare sia esercitato a livello sezionale dal Consiglio Direttivo, a livello regionale dal Consiglio Direttivo Regionale, a livello nazionale dal Comitato Direttivo Centrale con le modalità previste dal regolamento disciplinare.

Note

Nota n. 1 Altri documenti CAI inerenti:

- Art. 1.1 del vigente Statuto: il Club Alpino Italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863, per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale
- mozione del 98° Congresso Nazionale CAI di Predazzo 18-19 Ottobre 2008
- Charta di Verona - Documento finale del 94.mo Congresso Nazionale (1990) UIAA
- Dichiarazione di Kathmandu (ottobre 1982)

Nota n. 2 Altri documenti CAI inerenti:

- punto 1 del BIDEALOGO 1981, integrato nel 1986 (Tutela integrale dell'alta montagna, in particolare di ghiacciai, creste, vette ed elementi morfologici dominanti e caratteristici)

Nota n. 3 Altri documenti CAI inerenti:

- procedure di: Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.); Valutazione di Incidenza e Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); Ruolo delle Commissioni, degli Operatori TAM e dell'Ufficio Tecnico Ambiente della Sede Centrale (Documento approvato dal CC il 16/02/2007)

Nota n. 4 Altri documenti CAI inerenti:

- proposta del CAI sull'utilizzo dei mezzi meccanici in montagna (Documento approvato dal CC in data 15/07/2006)
- proposte di modifica del Codice della Strada
- motoslitte (approvata dal CC in data 29/09/2007)
- sentieri, mulattiere e tratturi (proposta avanzata dal CAI congiuntamente con Mountain Wilderness, Legambiente, WWF, LIPU, Federazione Italiana Pro Natura, CIPRA Italia nell'agosto 2008)

Nota n. 5 Altri documenti CAI inerenti:

- energia - Generatori eolici (Documento approvato dal CC in data 29/03/2008)

Nota n. 6 Altri documenti CAI inerenti:

- 113° Congresso SAT: LE ALPI ED I CAMBIAMENTI CLIMATICI - Tesi di Moena 1 - 7 Ottobre 2007)

Nota n. 7 Altri documenti CAI inerenti:

- Tavole della montagna di Courmayeur (1995) Congresso Nazionale CAI di Pesaro (1997)

Attività del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo

Coordinatore: Alberto Alliaud

Nel 2013 l'attività del CC è stata connotata da una dialettica interna che talora ha pregiudicato una comune condivisione tra i Consiglieri determinando contrapposizioni interne all'organo e anche difficoltà nel confrontarsi con il CDC.

Temi di cui il CC si è occupato nel 2013 tramite le proprie Commissioni. Dopo aver portato a termine il lavoro sul "Bidecalogo" presentato nell'AD di Maggio, di cui auspico che la Commissione PSAP curi prossimamente gli ulteriori sviluppi verso il territorio, le Commissioni Consiliari secondo le competenze loro assegnate, si sono occupate di vari argomenti:

- **Progetto OTCO**, qualche passo in avanti è stato fatto dagli OTCO, che hanno individuato argomenti tecnici comuni su i quali operare insieme. È questa una situazione auspicata che sta alla base del Progetto, di storica memoria, che attende però ancora ulteriore e maggiore condivisione sui temi Politici di più ampio respiro.
- **Formazione**, molto tempo, il Consiglio Centrale, l'ha dedicato al tema. Dopo aver impostato, nel luglio 2012, un documento illustrante le linee guida, nello scorso gennaio, lo stesso è stato consegnato al CDC e illustrato ai PR. Nonostante il tempo trascorso è ancora oggi all'esame del CDC. Il CC è comunque soddisfatto di poter rilevare quanto di positivo e sperimentale si sta realizzando in alcune parti del Territorio su quest'argomento.
- **Etica e volontariato**, tempo e riunioni sono stati dedicati al tema dell'etica e del volontariato nel CAI. L'argomento, discusso anche nel Congresso di Udine, è stato oggetto di un documento "ad hoc" approntato dalla Commissione Istituzionale. Da questo, presentato al CDC e ai PR, nello scorso settembre, con lo scopo di offrire alle ADR un contributo alla discussione, il CC si attende risposte che saranno di estrema utilità per la normalizzazione dei comportamenti che devono caratterizzare l'attività dei Dirigenti e Soci tutti.
- **I rifugi** sono stati presi in considerazione con la finalità di "attualizzarne" i punti di vista all'interno del Sodalizio. Anche questo documento è a disposizione del CDC per le applicazioni e gli sviluppi futuri. Speriamo che, in tempi ragionevolmente brevi, si possa passare all'applicazione sul campo.
- I gruppi di lavoro "**sentieri e cartografia**" oggi facenti parte della Commissione Escursionismo, sono stati oggetto di attenta analisi da parte del CC. Anche su ciò, dopo indagine e studio, i Consiglieri Centrali hanno presentato un compiuto documento che a settembre è stato presentato al CDC e ai PR per gli sviluppi conseguenti.
- **Rappresentanza dei CC sul territorio**, con l'intento di migliorare, rispetto al territorio, la provenienza e la partecipazione dei Consiglieri, è stato modificato il Regolamento generale nel modo di attribuzione dei Consiglieri. In tal modo, almeno per il momento, due consiglieri vengono indicati, uno dal TER e uno dal CMI a scapito di LOM e FVG.

Nonostante la varietà dei temi affrontati non molti, sono stati quelli portati a termine. Il CC confida che prossimamente, almeno alcuni di questi, possano arrivare a compiutezza.

Da mettere in **programma per il prossimo anno**, il CC suggerisce i sotto indicati punti:

- Riconsiderare, alla luce dei risultati, la **stampa sociale** che ha conosciuto un radicale cambiamento.

- Mettere in atto una piattaforma per audio/video conferenza, aperta ai diversi Organi e Strutture Centrali, per favorire gli incontri economizzando i costi. Come per la stampa sociale, la facilità di **comunicazione**, all'interno del Sodalizio a tutti i livelli è condizione essenziale per ben operare.
- Riprendere, con più lena e vigore, il processo di **cambiamento organizzativo**, iniziato qualche anno fa all'interno del CAI. Occorre confrontare i valori fondamentali del Sodalizio e la proiezione futura cui si vuole tendere, con l'adeguatezza dell'attuale struttura organizzativa. Sulle rilevate differenze sarà necessario operare, magari con contributi esterni, che aiutino a scoprire le problematiche da nuovi punti di vista non "disturbati" da esperienze del passato.

Il CC ringrazia tutti quelli che, a vario titolo, hanno partecipato allo svolgimento dei lavori durante quest'anno. Da parte mia, in particolare, essendo giunto al termine del mio mandato, auguro a tutti buon lavoro ed esprimo ringraziamenti a quanti, a tutti i livelli, mi hanno aiutato in questo comune cammino.



Segnaletica escursionistica.

(Foto: P. Zambon)

C.A.A.I. Club Alpino Accademico Italiano

Presidente Generale: Giacomo Stefani

L'anno dei 150 anni del Club Alpino Italiano è stato particolarmente impegnativo per l'Accademico per l'organizzazione di uno degli eventi simbolicamente più significativi nell'ambito delle manifestazioni organizzate per questo importante anniversario, la salita di 150 cime in tutto il territorio nazionale. La scelta di queste cime, la preparazione delle schede descrittive di ogni vetta, l'organizzazione delle ascensioni in collaborazione con le sezioni del CAI, ed in ultimo la salita di un gran numero di queste montagne quando veniva a mancare la partecipazione delle sezioni, ha impegnato per tutta l'estate un gran numero di Accademici e, se alla fine il risultato è stato estremamente positivo, il merito è tutto loro. La raccolta delle immagini delle salite ci ha poi permesso, con il determinante contributo di Gianluigi Montresor di Priuli Editore, di documentare il tutto in un libro "150 vette per i 150 anni del CAI: le più belle vette d'Italia salite dai suoi soci" che è stato presentato a Torino in occasione del nostro annuale Convegno, proprio al termine delle manifestazioni commemorative. Il tema del Convegno "150 anni di valori e visioni nella storia dell'Alpinismo" ha permesso, con il contributo di grandi relatori come Crivellaro, Dalla Porta Xidias, Manera, Mellano e con l'attenta regia di Andrea Giorda, di ricordare i momenti che hanno segnato la storia di questo secolo e mezzo di alpinismo. La presenza del Presidente Generale Martini che ha portato il saluto del CAI e di altri membri del CDC, ha voluto sottolineare, il forte legame tra il CAI e l'Accademico.

Nell'occasione del Convegno è stato nominato socio onorario del CAAI il francese Bernard Amy, alpinista, scrittore e promotore in Francia delle Assises de l'Alpinisme, il primo, vero, movimento europeo in difesa della libertà in montagna. Due nostri soci, Corradino Rabbi e Pierre Mazeaud, sono stati nominati soci onorari del CAI, durante l'assemblea dei delegati a Torino, e vanno ad aggiungersi al ristretto gruppo di persone che hanno avuto questo importante riconoscimento. Il Premio Paolo Consiglio per l'Alpinismo Extraeuropeo è stato assegnato ai fratelli Martin e Florian Riegler per l'ascensione di una via molto difficile sull'inviolato Kako Peak, in Pakistan. In collaborazione con Mountain Wilderness è stato istituito il Premio Clean Climbing che, promuovendo la salita di vie in "stile pulito" cioè utilizzando protezioni mobili, cerca di ridare nuova linfa a questo Alpinismo praticato in purezza di stile. Nella riunione del 9 marzo, il Consiglio Generale, su proposta della commissione tecnica, ha ammesso 5 nuovi soci, Giovanni Pagnoncelli del gruppo Occidentale, Tito Arosio del Centrale, Francesco Lamo, Cristiano Pastorello e Stefano Zaleri dell'Orientale. Prosegue l'attività editoriale del CAAI con la pubblicazione dell'Annuario 2012-2013, Bollettino CAI 112, sul quale è riportata in modo analitico l'attività culturale e sociale dell'Accademico, nonché importanti riflessioni sul mondo della montagna. Come sempre importante, per qualità e quantità, l'attività dei nostri soci sulle Alpi e sulle Montagne del mondo. Una parte di essa è compresa nella successiva cronaca alpinistica Europea ed Extraeuropea redatta da Maurizio Oviglia.

Cronaca Alpinistica Europea 2013

Gennaio - Brenta (Dolomiti) - Il 6-7 gennaio 2013 Gianni Canale e Aldo Mazzotti hanno aperto Via Valeria (270m, VI in ghiaccio,

M4+, VI+ in roccia) sulla parete Ovest del Crozzon di Brenta, Dolomiti. La via è stata dedicata a Valeria Brunelli.

Gennaio - Sassolungo (Dolomiti) - Il 7 e 8 gennaio 2013, le Guide Alpine gardenesi Adam Holzknicht e Hubert Moroder hanno realizzato la prima salita di "La Legrima" (WI6 M6 V+, 2 passi A0) la grande linea di ghiaccio e misto sulla parete nord del Sassolungo.

Gennaio - Tofana (Dolomiti) - Il 12 gennaio Beppe Ballico,

Andrea Gamberini e Marco Milanese hanno effettuato la probabile prima salita della cascata di ghiaccio Psycho Killer (IV+, WI7- D5, 225m) sulla Tofana di Mezzo.

Febbraio - Masua (Sardegna) - Le Grand Mammut (6a+, 140m) per Bruno Fannesu (aperta dall'alto) e Acciughe & Bottarga (6a, 160m) di Davide Lagomarsino e Maurizio Oviglia (dal basso).

Marzo - Val Daone - Continua la ricerca instancabile di nuove linee per Giorgio Tameni e Luca Tamburini che hanno aperto tre nuove vie di misto tra la Val Daone e la Val di Ledro: Ice danger (200m, WI6 M7), I misteri dell'acqua (100m, WI4+ M4) e Colpo d'ariete (120m, WI5 M6+).

Aprile - Val di Sarca - Il 18 aprile Rolando Larcher ha realizzato la prima libera di "Luce del primo mattino" (435m, max 8a), la via aperta da A. Andreotti, B. Menestrina e M. Furlani nel 1991 sul Piccolo Dain (Valle del Sarca, Tn).

Aprile - Punta Giradili (Sardegna) - In tre weekend tra il 2012 e il 2013 Gianni Canale, Aldo Mazzotti, Stefano Salvaterra, Franco Cavallaro e Adriano Cavallaro hanno aperto la via "Oiscura... L'eco del Baratro" sulla bellissima Punta Giradili, sopra Baunei. 230m di via aperti dal basso, con 7c obbligatorio e due tiri chiave ancora da liberare, forse attorno all'8b.





Maggio - Civetta (Dolomiti) - Dal 12 al 15 maggio 2013 Stefano Angelini, Alessandro Beber e Fabrizio Dellai hanno aperto "Argento vivo", una nuova via di ghiaccio e misto sulla nord della Piccola Civetta.

Maggio - San Vito (Sicilia) - Fabio Failla, Massimo Faletti, Luigi Filocamo e Sergio Soraci hanno completato "La vita tra le dita" (200m, 6 tiri, 6b+ obbl.), nuova via sulla parete Nord del Monte Monaco a spit ma su cui è necessario integrare con protezioni mobili.

Maggio - Gole di Gorroppu (Sardegna) - Corrado Pibiri e Vincenzo Carcangiu hanno aperto Los Compadres (5c+, 335m) sulle Gole di Gorroppu in Sardegna.

vergini della Sardegna: "Vertigine Blu" (275m, 8a max, 7a+ obbl.) aperta da Luca Giupponi e Nicola Sartori e "Blu Oltremare" (315m, 8a max, 7b obbl.) aperta da Rolando Larcher e Maurizio Oviglia. Entrambe sono state salite dal basso il 14/16 e 18 maggio 2013 per poi essere salite rotpunkt il 20 maggio.

Maggio - Hubshorn (Alpi Pennine) - Il 26 maggio 2013, Paolo Zanolì, Giovanni Pagnoncelli, Davide Gallian hanno aperto Ghost Face (svil. 850m, disl. 550m, TD+) nuova via in stile prettamente invernale sulla parete Nord Est dello Hubshorn al confine tra Piemonte e Canton Vallese (Svizzera).

Maggio - Gole di Gorroppu (Sardegna) - Nel maggio 2013 Corrado Pibiri e Fabio Erriu hanno aperto "Lughe 'e vida mia" (475m, diff. Max e obbl. 1 passo di 6a), chiodatura a spit realizzata dal basso.

Giugno - Aiguille de Chatelet (Monte Bianco) - Mauro Franceschini e Fabrizio Recchia hanno aperto Fast & Furious (290m, 6a+), nuova via aperta sulla parete Sud dell'Aiguille de Chatelet (Val Veny).

Giugno - Punta Cocuttos (Sardegna) - Corrado Pibiri e Vincenzo Carcangiu hanno aperto una nuova via sulla parete ovest battezzata "L'ultimo dei Mocheni". 330m sino al VI+ con chiodatura in parte a spit.

Giugno - Valle Sarca - Francesco Salvaterra e Nicola Binelli hanno aperto la Via del Guerriero (VI+/VIII-/A2 R3), nuova linea nella Gola del Limarò vicino ad Arco.

Giugno - Spalti del Col Becchei (Dolomiti) - Le due guide alpine altoatesine Simon Kehrer e Helmut Gargitter hanno aperto la via Spina de Mul (185m, 7c max, 7a obbl.) sulla Sud del Col Becchei. La via è attrezzata a spit ma si consigliano nut e friend.

Giugno - Sciliar (Dolomiti) - Un'altra nuova via di più tiri firmata Martin Riegler e Florian Riegler nella zona di Bolzano, lo Sciliar. In primavera sullo scudo strapiombante della sua cima minore, la Hammerwand, i fratelli hanno aperto dal basso Goldfinger, poi liberata a giugno con difficoltà fino a 7c.

Giugno - Val d'Adige - Rolando Larcher che, assieme a Herman Zanetti, a metà giugno ha aperto L'uovo di Colombo sul Monte Cimo in Val d'Adige. Una via di 200m che supera i grandi tetti con due versioni di uscita: hard 7c+ e soft 7a+.

Luglio - Gran Sasso - Il 22 e 23 luglio Roberto Iannilli e Luca D'Andrea (con un bivacco in parete) hanno aperto la via Lotta di classe (210 m + 180m, ED+, A3 e passi di arrampicata libera fino al VII) sulla parete Est del Corno Piccolo.

Luglio - Punta Rossa (Val d'Ossola) - Il luglio Christian Lepori, Tazio Ferrari, Giovanni Pagnoncelli hanno aperto 'In attesa del sarcofago' (420m, 6b+/A1) sulla parete Est della Punta della Rossa.

Luglio - Fanis (Dolomiti) - I veronesi Andrea Simonini, Giacomo Duzzi e Lorenzo Moretto hanno aperto dal basso "Lisetta" (250m, IX-, 7b+) al Col dei Bos, Fanis.

Agosto - Pizzo Badile (Alpi Retiche) - La via "Stella Retica" è stata aperta il 13 agosto dalla g.a. Andrea Bianchi con Luigi Arigoni, Cornel Furtwangler e Carlo Bianchi. Si sviluppa per 400m con difficoltà sino al 5c+, chiodatura in parte a spit. Attacco 80m a sinistra della Via Molteni.



Maggio - Pinnacolo della Maslana (Prealpi Bergamasche) - Nuova via sulla parete est del Pinnacolo di Maslana sopra Valbondione, aperta in più riprese e dal basso. Ernesto Cocchetti, Fulvio Zanetti, Leonardo Cattaneo, Valentino Cividini, Mauro Gibellini, Maurizio Tasca, Guido Valota. Prima libera a maggio del 2013 (250m, 7c+ max, 7a obbl.)

Maggio - Monte Santu (Sardegna) - Due nuove vie di 8a sul Monte Santu, Baunei, Sardegna, una delle ultime pareti

Agosto - Val Porcellizzo (Alpi Retiche) - Aperta alla fine del mese scorso in Val Porcellizzo da Luca Schiera e Giorgio Colzani, la via Il Vitello dai Piedi di Cobalto è stata salita utilizzando solo protezioni veloci e raggiunge la difficoltà di 7a. 350m di sviluppo.

Agosto - Cima Dagnola (Brenta) - Nuova supervia aperta da Rolando Larcher, Nicola Sartori e Luca Giupponi su questa parete di bel calcare slavato. Consueto stile di apertura dal basso con spit distanziati e grande impegno (7c+/8a, 7b obbl). Prima libera, come sempre, degli stessi primi salitori insieme a Herman Zanetti.

Agosto - Corno Gioià (Adamello) - Nel mese di agosto Gianni Tomasoni e Sibilla Bariani hanno aperto "I sogni di Baku" (VII 300m), una nuova via sulla parete sud-est del Corno Gioià in Val Adamé. La via è attrezzata a spit e chiodi.

Agosto - Alpi Carniche - La "Via Cooperativa del Foro" è una nuova via sportiva aperta sulla parete nord della Creta Forata nelle Alpi Carniche da Emiliano Zorzi, Umberto Lavazzo, Patrick Tomasin e Fabio Bonaldo durante l'estate del 2013. Le difficoltà raggiungono il 6b con chiodatura a spit.

Agosto - Presolana - Il 10 agosto Stefano Codazzi e Daniele Natali hanno aperto Dall'alba al tramonto (6c, 6b+ obbl, 230m, spittatura distanziata), sulla parete sud-est della Presolana Centrale.

Agosto - Grigna - Marco Bigatti, Mattia Guzzetti e Walter Polidori hanno aperto Enjoy the silence (470m, ED-, VI+/A1) sulla Sentinella di Val Mala, Grigna Meridionale.

Agosto - Valle dell'Orco - Maurizio Oviglia e Damiano Ceresa hanno aperto Rataplan (175m, 7a+ max, 6b obl), salita il 1 agosto e liberata pochi giorni più tardi assieme a Cecilia Marchi sulla Parete della Grande Ala, Chiapili di Sotto, Valle dell'Orco. Chiodatura a spit solo nei muri compatti, per il resto friend.

Settembre - Sella (Dolomiti) - Nuova via sul Mur del Pisciadù aperta da Simon Kehrer e Roman Valentini. La nuova via si sviluppa per 225m con difficoltà sino al 7a+ ed è stata dedicata al gestore del rifugio Puez Oskar Costa, noto "Bask". In via sono presenti numerosi spit ma occorrono dadi e friends.

Settembre - Creta de Timau (Alpi Carniche) - Roberto Simonetti e Nicola Cozzi hanno aperto una nuova via sulla parete nord. Sviluppo 450m e difficoltà sino al VII/A2.

Settembre - Peralba (Alpi Carniche) - Roberto Mazzilis e Samuel Straulino hanno aperto in arrampicata libera sulla parete sud La via del Pensionato, 350m con un passo di VIII grado obbligatorio. Usate 15 protezioni intermedie tra chiodi e nut.

Settembre - Brenta (Dolomiti) - Emanuele Menegardi e Tiziano Galli hanno tracciato una nuova via sulla Cima d'Ambiez, 380 m di sviluppo e difficoltà sino al V.

Settembre - Jurassic Park (Sardegna) - "Hirundos" è la nuova via salita su questa sperduta parete di granito sulla costa est della Sardegna. Maurizio Oviglia e Fabio Erriu sono riusciti ad ultimare in settembre i 5 tiri della nuova linea che offre difficoltà sino al 6c+. La via è stata salita solo con nut e friend, a vista e in apertura da Maurizio. Successivamente sono stati posti spit solo alle soste.

Settembre - Monte Alpi (Basilicata) - Cristiano Iurisci, Luigi Ferranti e Rocco Caldarola hanno aperto sulla parete Ovest del Monte Alpi, una nuova via con difficoltà fino al VI+ e con un dislivello di 350m e oltre 460m di sviluppo. Si tratta della via più lunga dell'Italia meridionale.

Settembre - Valsugana (Trentino) - Alessio Roverato e Angela Carraro, in varie giornate di arrampicata ripartite tra agosto 2012 e settembre 2013, hanno aperto "Sopra il teatro" (7c max, 7a obbl, 280m), nuova via sulla parete est della Val Gadena (Valsugana, Vicenza). La via è protetta da spit.

Settembre - Cima Poia (Adamello) - Nel mese di settembre Gianni Tomasoni e Sibilla Bariani hanno aperto Mille Splendidi Soli (7a, 270m) una nuova via di arrampicata in ambiente alpino al Coster di Cima Poia, Val Adamé. La via è completamente spittata.

Settembre - Monte Agner (Dolomiti) - Tito Arosio e Luca Vallata hanno aperto una notevole variante battezzata "Variante del Li-Cuore (450m, VII+ e A3, VII- obbl.) che sale tra la Vie dei Sud tirolesi e la Via Cuore sulla parete Nord Est del Monte Agner.

Settembre - Forzo (Gran Paradiso) - Andrea Giorda e Christian Turk hanno aperto "A fil di pagina" (140m, 7a+ max, 6b/c obbl.) nuova via sullo spigolo di sinistra della parete Le Pagine di Pietra nel Vallone di Forzo. Chiodatura a spit realizzata dal basso.

Settembre - Monte Limbara (Sardegna) - Maurizio Oviglia, e Fabio Erriu, hanno aperto "Lizard, cinque tiri sino al 6b (6a) obbl aperti a vista solo con protezioni mobili. In parete non è rimasto nulla.

Settembre - Crep de Boè (Dolomiti) - In due giorni questo settembre i due altoatesini Simon Gietl e Mark Oberlechner hanno aperto 'Scharfe Helene' una via di 320m che sale la parte centrale del Crep de Boe in Val Badia, Dolomiti. La nuova via affronta difficoltà fino all' VIII- ed è stata aperta dal basso e a-vista, e tutti i chiodi usati sono stati lasciati in parete, ovvero almeno due a ciascuna sosta e 5 in totale lungo tutti i tiri.



Grandes Jorasses parete Nord

(Foto: A. Giorgetta)

Settembre - Valle dell'Orco (Gran Paradiso) - Massimiliano Celano e Tiziano Marchetti hanno aperto una nuova via dal titolo "Obscured by clouds" che si va aggiungere alle altre aperte sul lato nord della valle, su una nuova parete battezzata "Altrolato". Questa nuova linea, chiodata in parte a spit, raggiunge il 7a (6b obbl) su 170m di sviluppo.

Settembre - Punta Jaccu Ruju (Sardegna) - Maurizio Oviglia, Eugenio Pinotti e Fabio Erriu. Hanno aperto "Nues". Sono 190m di placche e fessure di ottimo calcare, con passaggi sino al 6c+ e un obbligatorio di 6b. In via sono presenti 6 spit più le soste, il resto è integrabile con una serie di friend sino al 3BD. Non molto distante, gli stessi, pochi giorni dopo, hanno tracciato sulla Punta Carabidda "Cumbre", 150m sino al 6b, sempre chiodatura a spit e friends.

Ottobre - Torri di Canolo (Calabria) - Fabio Failla e Rosario Cammara hanno aperto una nuova via sulle Torri di Canolo. "Tutto in una notte di luna piena" è stata aperta dal basso ma con l'uso di spit, si sviluppa per 110m con difficoltà sino al 7a.

Ottobre - Capo Pecora (Sardegna) - Due vie nuove di clean climbing aperte da Maurizio Oviglia e Fabio Erriu sulla parete della Terra promessa, lunga purtroppo solo 70m. "Cuore di luna" (6b+) e "Unplugged" (6a) sono state salite da Maurizio direttamente a vista e lasciando nulla in parete.

Ottobre - Punta Cocuttos (Sardegna) - Gianluca Piras e Luigi Scema hanno aperto "Schiavi senza Pardone" sulla parete W. 370 metri sino al VII, per ora sono spittate solo le soste.

Ottobre - Pedra Longa (Sardegna) - Nuova via per Maurizio Oviglia, Cecilia Marchi e Giorgio Caddeo su questo faraglione, dopo 30 anni di black out di aperture. 190 m e difficoltà sino al 6a+, chiodatura completamente a spit ma realizzata dal basso.



Suggestiva immagine in parete.

(Foto: P. Zambon)

Novembre - Surtana (Sardegna) - Maurizio Oviglia e Fabio Erriu hanno tracciato una nuova via sul XIII pilastro. "Seven cams", questo il nome, è stata aperta con soli 7 friend nel porta materiale ed è quindi una scalata di clean climbing con difficoltà sino al VI+ su 170 metri di lunghezza.

Cronaca Alpinistica Extraeuropea 2013

ASIA

Marzo - Wadi Rum (Giordania) - In occasione della seconda edizione dell'ILCC Wadi Rum Climbing Camp 2013, gli alpinisti Marcello Sanguineti (CAAI), Gianluca Cavallo (CAAI) e Marco Scagnetto hanno avuto la possibilità di effettuare diverse salite sulla spettacolare arenaria del Wadi Rum. Questo un breve report della settimana trascorsa sulle rocce di Giordania: Jebel Rum, Torri della parete est: via "Inferno" Jebel Rum, Torri della parete est: via "Flight of Fancy" Jebel Rum, NE Domes parete est: via "Renee Van Hasselt" Jebel Um Ejil, parete ovest: via "The Beauty" Barrah Canyon, Abu Judaidah gendarme nord: via "The Star of Abu Judaidah"

Aprile - Everest 8848m (Nepal) - Il 27 aprile Simone Moro, Ueli Steck e John Griffith hanno subito un'aggressione da parte di un gruppo di sherpa iniziata mentre stavano raggiungendo il Campo 3 (a quota 7200m) dell'Everest per acclimatarsi e poi continuata al campo 2. Steck e Moro hanno rinunciato alla spedizione che aveva l'obiettivo di aprire una nuova via sull'Everest.

Giugno - Kemalye, Anatolia Orientale (Turchia) - In occasione del Festival Internazionale dell'Outdoor di Kemalye, Maurizio Oviglia (CAAI) ed Eugenio Pinotti hanno aperto una nuova via nel Dark Canyon, in corrispondenza del ponte che attraversa l'Eufrate. "Taksi driver" è una piacevole arrampicata mista (fix e friend) che si sviluppa per 140m sul lato sinistro orografico del canyon (difficoltà 6a+, 5c obbligatorio).

Giugno - Aladaglar (Turchia) - Nel mese di giugno la cordata formata da Jimmy Palermo, Tommaso Salvadori ed Ivan Testori ha aperto "Cani Randagi" (300m, 6b, 6a obbl.), nella parte sinistra del canyon della Cimbar Valley. La via è dedicata a Don Andrea Gallo e Franca Rame, ed in memoria degli scontri di Piazza Taksim.

Giugno - Kangchenjunga 8.586 m (Nepal) - Mario Vielmo, alpinista vicentino e guida alpina, ha raggiunto la vetta del Kangchenjunga (8.586m). Vielmo, con i compagni Silvano Forgiarini e Annalisa Fioretti, faceva parte della spedizione KANGCHENJUNGA ITALIAN EXPEDITION 2013; per il vicentino si tratta del nono 8000.

Luglio - Uli Biaho 6.109m (Pakistan) - I Ragni di Lecco Matteo Della Bordella e Luca Schiera, con il compagno David Bacci e lo svizzero Silvan Schüpbach, hanno aperto una nuova via sulla parete Ovest del Uli Biaho, nel gruppo del Trango in Pakistan. La nuova linea si sviluppa per 18 tiri e ha gli ultimi tre in comune lo Spigolo Sud (Giordani/Manfrini/Venzo/Walde 1988); alla cordata ci sono voluti due tentativi causa maltempo per riuscire nella salita. Grazie ad una considerevole finestra di bel tempo, la cordata Schiera/Schüpbach ha trovato il tempo e l'energia per ripetere la "Via degli Sloveni" sulla Nameless Tower e la normale alla Torre Grande di Trango, mentre Matteo Della Bordella ha portato a termine la ripetizione in free solo della "Via degli Americani" alla Torre Grande di Trango. Ricordiamo per dovere di cronaca il tentativo in stile alpino di Della Bordella/Bacci su "Eternal Flame", interrotto per problemi fisici, e quello di Schiera/Schüpbach lungo una via nuova sull'Uli Biaho Spire, interrotto per un piccolo incidente a Luca.

Agosto - Aladaglar (Turchia) - I veronesi Carlo Cosi, Enrico Geremia, Nicolò Geremia e Andrea Simonini hanno aperto dal basso due nuove vie di alta difficoltà sull'imponente parete Ovest del Lower Guvercinlik (3.000m). "Atomic Folder" (600m, 7b+/c con 1 passo di A1, 7b obbl.) attacca a destra di "Come to derwish" (Oviglia-Larcher 2006) e raggiunge la cima della parete; "Mostro Turco" (650m, 8a con 2 passi di A1, 7b+ obbl.) si raccorda nella parte alta con Atomic Folder. Durante il soggiorno turco i quattro alpinisti sono riusciti nella prima ripetizione a vista di "Radio Eksen" (Larcher, Giupponi, Sartori 2012, 200m, 7c) nel canyon della Cimbar Valley, e nella salita di "Orient" (Gargitter/Trenkwalder 2006, 7b) sull'obelisco del Parmakkaya e "Come to derwish" (Oviglia-Larcher 2006, 7b) sulla ovest del Lower Guvercinlik.

Ottobre - Gilerhi Pakro 5.250m (India) - Una piccola spedizione vissuta in stile esplorativo e composta da Massimo Marcheggiani, Lorenzo Trento e Stefano Supplizi ha salito una vetta inviolata di 5250m che è stata denominata Gilerhi Pakro; la parete si trova nella semi inesplorata Valle di Tosh, Himachal Pradesh, India. I tre hanno chiamato la via di salita "Broken Hand" (700m, difficoltà complessiva D, ghiaccio e misto max 55° e roccia max IV).

Ottobre - Churen Himal Ovest 7.000m (Nepal) - La spedizione valdostana composta da Adriano Favre, Marco Camandona, François Cazzanelli, Emrik Favre, Alain Marguaretaz e Sete Sherpa ha aperto la via "Princess Cecile Line" sulla Ovest del Churen Himal. La salita presenta un dislivello di 2750m dal Campo Base, con 1200m di via nuova con difficoltà TD+, 45°/70°, passi su roccia fino al V. La cima Ovest è stata raggiunta da Camandona, Cazzanelli e Favre.

Ottobre - Shisha Pangma 8027m (Tibet) - Progetto particolare e ambizioso quello dell'alpinista Danilo Callegari. Danilo è partito il 3 settembre con l'obiettivo di raggiungere la vetta dello Shisha Pangma in completo stile alpino, senza avvalersi di ossigeno supplementare, portatori d'alta quota e corde fisse, per poi percorrere in bicicletta i 4500 km che separano la catena Himalayana da Kanyakumary, all'estremo sud dell'India. Nel corso della sua permanenza in Tibet, Danilo è salito e sceso sullo Shisha Pangma per ben cinque volte per allestire i vari campi fino al Campo Due a 6.950m. A questo punto ha tentato per ben due volte a distanza di pochi giorni di raggiungere la vetta, ma è stato costretto a rinunciare a causa delle pessime condizioni meteo. Nel corso dell'ultimo tentativo, l'alto numero di valanghe e una pericolosa caduta dentro ad un profondo crepaccio mentre era in marcia verso Campo 2, lo hanno convinto a rinunciare.

AMERICA DEL SUD

Gennaio - Aguja Guillarmet 2850m (Patagonia) - Marcello Sanguineti (CAAI), Manrico dell'Agnola (CAAI), Giambattista Calloni, Luigi Da Canal hanno ripetuto la classica "Comesana-Fonrouge (400m, 30°, 6b+) e "Tee Pitelka" (400m, 6b) sulla parete ovest. Della spedizione faceva parte anche Micaela Boscarin. La cordata Sanguineti/Da Canal ha effettuato anche un tentativo alla via "Afanassieff" sul Fitz Roy, con una variante nuova di 8 tiri (6c max), arrestato a 200m dalla vetta per maltempo; la variante sale a sinistra della via originale.

Gennaio/Febrero - Cerro San Lorenzo 3706m (Argentina) Tra gennaio e febbraio 2013, Lorenzo Nocco, Luca D'Andrea, Massimo Massimiano e Roberto Iannilli hanno esplorato il versante est del San Lorenzo (Patagonia) con l'obiettivo di salire il pilastro accanto alla Torricella Nigra, all'estremità sinistra della grandiosa e inviolata parete est. Il tentativo della salita non è andato a buon fine causa maltempo e le forti difficoltà logistiche incontrate.

Febbraio - Cerro Walwalun, Valle Cochamò (Cile) - Dal 2 al 6 febbraio, sulla parete nord del Cerro Walwalun, il forte team composto da Lorenzo Lanfranchi, Mirko Masè, Simone Pedeferra, Mattia Tisi e Andrea Zaffaroni ha aperto la via "Perdidos en el mundo" (870m, 7b+, 6c+ obbl.).

Marzo - Torre Egger 2850m - Patagonia (Argentina) - Sabato 2 marzo i Ragni di Lecco Matteo Della Bordella e Luca Schiera hanno concluso il viaggio iniziato tre anni fa completando "Notti Magiche" (1000m, 7a, A2, WI4), la via che sale per la prima volta la parete ovest della Torre Egger. Del team faceva parte anche Daniele Bernasconi, rientrato prima in Italia a causa di impegni già fissati. Dopo una salita di "allenamento" all'Aguja Standhardt, i tre hanno iniziato il loro "appostamento" per cogliere il momento propizio. È un'attesa lunga e scomoda, visto che l'avvicinamento alla parete è lungo, complicato e anche pericoloso. I tentativi vengono continuamente rintuzzati dal maltempo finché il tempo prefissato per la spedizione scade. Così Matteo Bernasconi deve rientrare, mentre Della Bordella e Schiera decidono di continuare, posticipando il rientro. Dopo 7 giorni nella loro tenda sul ghiacciaio in attesa dell'annunciata finestra di bel tempo, venerdì 1 marzo arriva il momento. Matteo e Luca attaccano nella notte tra giovedì e venerdì; venerdì pomeriggio raggiungono il Col del Lux seguendo una linea in parte diversa da quella dell'anno scorso, ovvero 4/5 lunghezze che evitano il grande strapiombo e che nei precedenti tentativi erano state considerate pericolose perché cariche di neve. Bivaccano e riprendono la salita raggiungendo sabato 2 marzo la vetta della Torre Egger.

Settembre - Cerro Pollone 2600m - Patagonia (Argentina) - Prima salita invernale del Cerro Pollone per Hervé Barmasse e l'argentino Martin Castrillo. La salita è stata effettuata lungo la via normale alla montagna con temperature molto fredde.

Settembre - Colmillos (Patagonia) - Prima invernale e assoluta per Hervé Barmasse in compagnia degli argentini Martin Castrillo e Pedro Fina di due dei Colmillos, tre cime a forma di denti aguzzi che si trovano a sinistra del Cordon Marconi. La cordata ha salito la cima Nord e quella Centrale.

Monte Sarmiento 2234m (Terra del Fuoco) - Elio Orlandi, Luigi Bianchini, Marco Giacomelli, Luca Ciola, Franco Monte e gli italo-argentini Cesare e Lucas Fava avevano come obiettivo la salita del Monte Sarmiento, immerso nell'isolamento dei fiordi della Terra del Fuoco. Purtroppo il maltempo non ha permesso loro di portare a termine la salita.

Novembre - Torre Egger 2850m (Patagonia) - Ennesima avventura patagonica per il veterano Ermanno Salvaterra, in compagnia di Tomas Franchini, Francesco Salvaterra e Paolo Grisa. La linea tentata dai quattro alpinisti sale diritta in piena parete ovest della Torre Egger, riprendendo il tentativo fatto da Nadali, Dal Prà e Sarchi nel 1996. In 11 giorni di permanenza in parete il quartetto si è spinto molto in alto, fino a 2/3 della grande parete, per poi desistere a causa delle difficili condizioni meteo che hanno accompagnato il tentativo.

Novembre - Cerro Rincon 2460m (Patagonia) - Via nuova per Tomas Franchini e Francesco Salvaterra sulla parete sud del Cerro Rincon, lungo una linea molto corteggiata ma assai pericolosa. "Ruleta Trentina" percorre un evidente diedro sovrastato da un enorme seracco strapiombante e si sviluppa per 650m con difficoltà di M5, WI 5. Prima del rientro in Italia resta ancora il tempo e la motivazione di salire "Exocet" alla Torre Standhardt (Franchini con un alpinista argentino) e una via all'Aguille Mermoz per Salvaterra. La forte cordata ha fatto anche un tentativo alla "Supercanaleta" al Fitz Roy, dove purtroppo Franchini si è fratturato un piede.

A.G.A.I. Associazione Guide Alpine Italiane

Presidente: Cesare Cesa Bianchi

Nell'anno 2013 il Consiglio Direttivo Agai si è riunito nelle seguenti date: 15 aprile, 23 maggio e 24 giugno.

L'attività dell'Associazione si è svolta nella continua ricerca di collaborazione con gli organi istituzionali, con particolare partecipazione alle riunioni del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna.

Con il Club Alpino Italiano è proseguita la proficua collaborazione nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza e interazione tra i frequentatori e gli amanti della montagna che si identificano nei soci CAI e i professionisti che in ambiente montano svolgono la propria attività: le guide alpine, gli accompagnatori di media montagna e le guide vulcanologiche.

Quadro numerico della situazione associativa

Dalla tabella sottostante emerge che la quasi totalità delle Guide Alpine, degli Accompagnatori di Media Montagna e delle Guide Vulcanologiche iscritte al Collegio Nazionale (albo professionale) sono soci CAI: ciò conferma l'importanza del dialogo tra le due realtà.

2013	Iscritti all'Albo professionale	Iscritti Agai	Iscritti altre sezioni CAI	Totale iscritti CAI	%
GUIDE ALPINE E ASPIRANTI GUIDA	1203	1050	86	1136	94,40%
GUIDE EMERITE (cessata attività)	243	193	10	203	83,50%
ACCOMPAGNATORI DI MEDIA MONTAGNA E GUIDE VULCANOLOGICHE	239	183	46	229	95,80%

Iniziative

Tra le iniziative CAI alle quali AGAI ha aderito, ritengo opportuno sottolineare:

- il mio intervento nell'ambito del Congresso Istruttori Nazionali organizzato da CNSASA e tenutosi ad Erba il 16-17 novembre 2013
- la presenza e la costante collaborazione della Guida Alpina Nicola Tondini nell'ambito del Centro Studi Materiali e Tecniche
- la partecipazione al laboratorio di formazione, nell'ambito del 99° Congresso CAI, a Udine del Vice Presidente della Commissione Tecnica Nazionale del Conagai, Aldo Michelini
- la partecipazione del past President Alberto Re al Convegno del Club Alpino Accademico "I valori dell'alpinismo a 150 anni dalla fondazione del CAI" tenutosi a Torino nei giorni 26-27 ottobre
- la partecipazione del past President Alberto Bianchi all'incontro "La montagna unisce" tenutosi il 28 novembre a Bovisio Masciago.



Cima Scotoni, Gruppo di Fanis.

(Foto: P. Zambon)

C.N.S.A.S. Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Presidente: Pier Giorgio Baldracco



Corso TS Trentino 2005.

(Foto: CNSAS)

Il 2013 è stata contrassegnata, come l'anno precedente, dagli scarsi contributi statali che hanno costretto al contenimento dell'attività formativa, la limitazione di diverse iniziative e nel contempo per sostenere, purtroppo, il maggior carico di lavoro derivato da leggi e norme che stanno non di poco minando la sopravvivenza della stessa struttura.

Il quadro economico è stato in parte sostenuto da progetti finanziati dal Dipartimento della Protezione Civile che hanno permesso di proseguire il tirocinio delle Unità cinofile da ricerca molecolare e da catastrofe, il potenziamento del settore speleosubacqueo e dei disostruttori, la fornitura a tutti i Servizi regionali di software per l'implementazione dinamica del sistema cartografico e dei relativi corsi di formazione, la fornitura ai Servizi del Centro sud di materiale tecnico e la svolgimento di alcuni eventi finalizzati alla preparazione tecnica dei Volontari.

La collaborazione con il DPC è anche sfociata nella partecipazione delle nostre squadre speleo e Sub alla esercitazione internazionale TWIST (tidal wave in southern tyrrhenian sea) a Capo Palinuro nell'ottobre scorso in cui si simulavano gli effetti di un'onda di maremoto generata da una frana sottomarina di un vulcano.

L'evento più significativo è stato ai primi di agosto, quando si è resa pubblica la piattaforma GEORESQ un sistema per la geolocalizzazione di smartphone con GPS incorporato.

Installando una piccola applicazione sul cellulare è possibile in caso di emergenza schiacciare un solo pulsante e lanciare l'allarme alla Centrale operativa del C.N.S.A.S. che automaticamente individuerà il chiamante e predisporrà le operazioni per un efficace intervento.

Il sistema prevede anche altre interessanti funzioni quali la possibilità di scaricare le tracce delle proprie gite o di determinare, nei casi particolarmente gravi la posizione dell'infortunato che non è in grado di collaborare.

Il progetto cofinanziato dal Club Alpino Italiano è stato reso operativo in questa fase sperimentale a 5000 soci del Sodalizio, che hanno permesso di testare l'efficace del sistema prima di renderlo operativo al grande pubblico.

Sempre in sintonia con il CAI si è aderito al progetto internazionale "SHERPA" che vede coinvolte numerose Università e centri di ricerca europei per lo studio di droni atti a facilitare la ricerca di persone disperse con particolare attenzione per l'ambiente innevato e la valanga.

La formazione nazionale è stata concentrata sul potenziamento della Scuola Quadri in due precise direzioni.

La prima con corsi specifici, e per Statuto obbligatori, a chi assume all'interno del Corpo cariche elettive (Delegati, Presidenti regionali e rispettivi vice) poiché la complessità della struttura esige che nei punti chiave ci siano persone preparate e all'altezza della situazione.

La seconda riguarda gli adempimenti legislativi relativi alla sicurezza dei Volontari di Protezione civile così come previsto dal decreto interministeriale e successive circolari del DPC emanate in riferimento all'applicazione del dgls 81/08.

Di particolare impegno è stata anche l'emanazione di direttive per la visite mediche obbligatorie per i componenti del C.N.S.A.S.

Di particolare pregio è stata anche la pubblicazione del "Manuale Tecnico di soccorso" in forma che ha colmato una lacuna in questo settore essendo un volume ben comprensibile anche ai non addetti ai lavori.